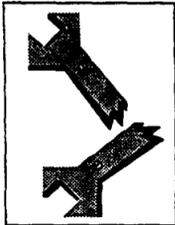


Economia al buio



Un coro di assensi alla proposta di Craxi di una tregua per prezzi e salari. Piace alla Fiat, piace a Cisl e Uil, piace anche al governo. Ma si registrano anche reazioni scettiche: non sarà anche un'uscita preelettorale?

Blocco di prezzi e salari? Sì grazie

6000 posti a rischio «Catena umana» a Sesto San Giovanni

MILANO Una «catena umana» ha cinto parzialmente in mattina i muri dell'Ansaldo, al confine fra Milano e Sesto San Giovanni. La manifestazione alla quale hanno partecipato centinaia di lavoratori della Breda, dell'Ansaldo, dell'Iva e di altre fabbriche della zona era stata indetta dai sindacati metalmeccanici: nel corso di uno sciopero di tre ore contro la minaccia di un drastico taglio all'occupazione. Secondo le previsioni sindacali, nei comuni a nord di Milano sarebbero almeno 6 mila i posti di lavoro in pericolo e 150 le aziende di tutte le dimensioni, pubbliche e private sottoposte alla «cura dimagrante» della ristrutturazione e della crisi produttiva. Una «controcattena» organizzata dalla Fim, il nuovo sindacato fondato dall'ex segretario della Fim-Cisl, Piergiorgio Tiboni, sotto le finestre della sede regionale di Cgil, Cisl e Uil a Sesto per protestare contro le «corresponsabilità» dei sindacati nella situazione disastrosa per i lavoratori ha visto, invece, la presenza di una ventina di lavoratori. Insieme a operai e «colletti

Plausi e consensi per la proposta di Bettino Craxi di una tregua per prezzi e salari. Ieri è stata la volta del fronte padronale, Fiat in testa, che ha mandato segnali di apprezzamento e ha espresso speranze per la prossima trattativa sul costo del lavoro. Cisl e Uil dichiarano di essere disponibili a tutto pur di bloccare l'inflazione. Per Cremaschi il blocco dei salari lo ha già fatto la Confindustria.

RITANNA ARMENI

ROMA Plausi ed elogi a Bettino Craxi e alla sua proposta di tregua o blocco dei prezzi e dei salari? «Certo che è possibile. È possibile persino in Jugoslavia», ha detto Craxi. «Scende nel testo poi il nuovo presidente della Agenzia dei Servizi pubblici Felice Mortillaro. E ancora Cinnio Pomicino e Franco Manni per il governo. Fino ai segretari generali della Cisl e della Uil D'Antonio e Larizza e al leader della minoranza Fiom Giorgio Cremaschi. Una messe di commenti quindi tanto numerosi quanto nella maggior parte dei casi vaghi quanto positivi quanto imprecisi. Cesare Romiti appare pacatamente sorpreso che dal vituperato mondo politico venga una proposta per l'economia che, evidentemente, all'amministratore delegato della Fiat è piuttosto congeniale. «Il fatto che un leader di un partito politico si renda conto che sono necessari provvedimenti energici per l'economia non può che farci piacere», significa che le forze di governo si rendono conto che la situazione è grave e va corretta. Il prossimo governo dovrà quindi prendere i provvedimenti del caso e partire naturalmente da qui tenuto a precisare, dal prossimo ap-

spettare che l'uscita di Craxi sia in qualche modo solo propagandistica e a fini elettorali? Romiti lo nega. «Direi piuttosto - afferma - che gli uomini politici, in questo momento prendono impegni per il futuro e fanno promesse». Più diffidente perché probabilmente impegnato quanto Craxi nella battaglia elettorale il ministro del lavoro Franco Manni «è presto a dichiarare - per fare proposte operative». «Non vorrei - ha aggiunto - che il periodo elettorale influenzasse interventi che meritano invece un approfondimento serio al tavolo delle trattative che dovrà essere attivato dal nuovo governo». Il ministro del lavoro dà una sua interpretazione dell'analoga proposta di blocco di salari e prezzi avanzata dal segretario della Cgil «Quello di Trentin - ha detto - mi sembra comunque un segnale di disponibilità». Un segnale di disponibilità è venuto sicuramente ieri dalla Cisl e dalla Uil. Sergio D'Antonio ha riconfermato che la Cisl è pronta a tutto «è aperta a tutti gli strumenti che siano in grado di rilanciare la conciliazione fra le parti sociali dalla tregua sindacale al blocco dei salari agli strumenti di controllo annuale dei prezzi tutto in modo funzionale ad un accordo sul costo del lavoro». Larizza attacca i dubbi della Confindustria «Siamo di fronte - dice - ad una sorta di religione del libero mercato a un'orgia di prezzi e di profitti. La proposta di Craxi è in linea con una giusta politica dei redditi». Una voce dissonante rispetto al coro di plausi quella del leader della minoranza Fiom Giorgio Cremaschi per il quale «i salari dei metalmeccanici sono già bloccati e questo



Cesare Romiti

Same-trattori 1500 operai in cassa integrazione

TREVIGLIO (Bg) La crisi del mercato delle macchine agricole è addotta come motivo della massiccia cassa integrazione che sta coinvolgendo il settore ieri il gruppo Same-trattori ha comunicato al sindacato la cassa integrazione per sette giorni al mese, fino a giugno dei 1500 dipendenti (operai ed impiegati) dei due stabilimenti Same-trattori di Treviglio e Lamborghini di Pieve di Cento (Bologna). Per discutere la decisione dell'assemblea lavoratori ieri pomeriggio hanno tenuto le assemblee. I primi sette giorni scatteranno già dal mese di febbraio il provvedimento riguarderà tutti i 1500 dipendenti del gruppo dei quali 1300 lavorano a Treviglio. Per la prima volta nella storia industriale della Same finiscono in cassa integrazione anche gli impiegati. Con la forte riduzione, la direzione conta di portare le macchine agricole da produrre in questo primo semestre al di sotto delle ottomila unità. Ieri protesta anche davanti alla sede Pirelli di Milano da parte dei lavoratori della Moldip di Seregno contro la misura in mobilità di 208 addetti.

Parte con pochi soldi il contratto della scuola

Il governo: «Non una lira in più dell'inflazione programmata» Ma i sindacati vogliono recuperare quella reale. Misasi annuncia: «Risparmieremo sulle supplenze»

snal I ministri hanno ribadito che gli aumenti per il '92 e il '93 non potranno superare l'inflazione programmata del 4,5 e 4% e per il '91? «Dipende dal negoziato», dice Pomicino, mentre Gaspari riconosce che gli insegnanti hanno subito una «levissima» perdita del potere d'acquisto «un problema che il governo deve risolvere». Infatti la Finanziaria nulla prevede per l'anno scorso. I sindacati, soprattutto i confederali, condividono l'obiettivo del contenimento dell'inflazione su cui si basano i tetti del governo. Non però fino all'erosione dei redditi dei lavoratori pubblici. Quindi chiedono la tutela del potere d'acquisto degli stipendi dall'inflazione reale. Sarà quella programmata dal governo? Meglio così. Se però i prezzi cresceranno a un ritmo superiore com'è accaduto a gennaio quando l'istat ha registrato un tasso tendenziale del 6,1% allora ci vuole un meccanismo di recupero (vi ha insistito il segretario della Cgil Scuola Dano Missaglia) chiamato conguaglio o clausola di garanzia. Inoltre per il '91 i sindacati ritengono che occorre colmare la differenza tra l'inflazione programmata (prima del 5% poi del 5,8%) e quella reale del 6,4%. Considerando che la scala mobile ha coperto la metà del maggior costo della vita, si tratta di recuperare due o tre punti percentuali. È su questo nuovo livello degli stipendi '91 (superiore quindi alla media di 32,5 milioni nella scuola), calcolata gli aumenti percentuali del '92 e del '93.

Ma a quanto pare di conguaglio il governo non vuol sentir parlare. Per Pomicino la scelta è «obbligata», «i binari sui quali siamo costretti a marciare sono quelli di una politica dei redditi che consente una crescita salariale del 4,5 e del 4% non una lira in più». Gaspari, più diplomatico, afferma che per il governo l'inflazione del biennio sarà quella programmata se vi saranno differenze («e noi lo escludiamo»), «vedremo che cosa fare». Il segretario confederale della Cgil Alfiere Grandi ricorda a Pomicino che a gennaio l'indice dei prezzi è stato ben superiore a quello programmato, e il ministro del Bilancio risponde che calerà perché nei mesi successivi si consuma l'effetto contingente degli aumenti di tariffe e prezzi amministrati. Comunione Grandi lancia un allarme sulle «tentazioni di manee elettorali che nel governo sono più che mai presenti». La Gilda sostiene che in base agli stanziamenti della Finanziaria (con calcoli messi in dubbio dai confederali) aumenti sull'inflazione programmata dovrebbero agli insegnanti 54 e 98 mila lire al mese nel '92 e nel '93. «Il governo insiste su queste cifre il contratto non lo firmiamo», afferma il suo leader Sandro Giugliotti che ha presentato rivendicazioni per circa 700 mila lire mensili grazie all'aggiornamento alle retribuzioni dei docenti universitari. Aggiungendo che pure lo Snials chiede, ma con gradualità. Per ora, dice Nino Ialaita, va bene la reale salvaguardia del potere d'acquisto e il riconoscimento della funzio-

ne docente. Un contratto «di qualità» è quello sostenuto da Missaglia su questo d'accordo col ministro Riccardo Misasi. Ovvero riconoscere e pagare i «crediti professionali» dei docenti (dal titolo di studio alle esperienze accumulate) decentrare nelle «scuole» i progetti di attività agguintive. Con quali risorse? Con i risparmi che ogni istituto può realizzare. E qui c'è il dramma degli esuberanti perché gli alunni calano anche nelle medie e superiori. La ricetta di Misasi, una sorta di «patto» con i sindacati, è quella di sostituire parte dei supplenti (che costano 4 miliardi l'anno) con i professori di ruolo in «sopranumero». Qui il risparmio per premiare il merito e la qualità.

Small news snippets and advertisements including 'PILADE', 'MAMMA', 'CHIARA', 'AMALIA BARBIERI', 'SALVATORE ARENA', 'PAPA', 'GIOSUE CASATI', and 'CONSIGLIO DELLE DONNE'.

Forum del Partito Democratico della Sinistra. Genova Starhotel President 7/8 febbraio 1992. LA RISCOPERTA DEL MONDO. Europa e America Latina nel nuovo scenario internazionale. Discorso conclusivo del FORUM ACHILLE OCCHETTO.

CONSIGLIO DELLE DONNE. Venerdì 7 febbraio 1992 ore 10-19 in Direzione. Ordine del giorno. Impostazione della campagna elettorale. IL RIFORMATORE COSSIGA RINVIA AL PARLAMENTO LE LEGGE SULL'OBIEZIONE DI COSCIENZA. MERCOLEDÌ 5 FEBBRAIO ORE 11 SIT IN DAVANTI A MONTECITORIO. Sinistra Giovane. VIETNAM: il fiume rosso.